

IL CENTRODESTRA

Berlusconi e i voti andati al M5S

“La battaglia è contro di loro”

Nessuna critica al Pd. Il Cav punta a recuperare il 10 per cento dai grillini

Ha detto

L'idea che l'Italia possa cadere nelle mani dei grillini è pericolosissima, ed è un pericolo reale, immediato

La prossima legislatura costituente?

Sì, la Costituzione deve essere riformata, ripartiamo dal presidenzialismo

Silvio Berlusconi
Leader di Forza Italia

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

«La nostra battaglia è tutta contro i 5 Stelle». L'affermazione di Silvio Berlusconi al vertice di domenica ad Arcore ha lasciato perplessi e freddi Matteo Salvini e Giorgia Meloni. Se avesse aggiunto «e anche contro Renzi e il Pd», il Cavaliere avrebbe convinto i suoi alleati che mettono sullo stesso piano grillini e Dem. E avrebbe soprattutto azzerato i loro sospetti che dopo le elezioni del 4 marzo non ci sono vie di fuga verso larghe intese. Il leader di Forza Italia invece si è messo a parlare dei focus group voluti da lui e ai quali hanno partecipato trecento elettori che non avevano votato nelle ultime due elezioni.

«Alla fine di una serie di incontri e di serrate discussioni - ha raccontato Berlusconi - è venuto fuori un programma votato dal 92% dei presenti». Quello che non ha detto è che molti di questi elettori disertori delle urne sarebbero stati disponibili a votare proprio M5S.

Una volta c'erano i comunisti cattivi che mangiavano i bambini e si erano macchiati di tutti gli orrori raccontati nel «Libro nero del comunismo» che Silvio Berlusconi regalava e consigliava di leggere, anche nelle scuole. Adesso ci sono i 5 Stelle, «il più grave pericolo per il futuro dell'Italia dal dopoguerra», ha detto in un'in-

tervista al Foglio. Il decrescente Pd non solo non gli fa paura, ma per il Cavaliere sarebbe auspicabile che mantenesse una buona percentuale di consensi: potrebbe tornare utile per il Piano B, per la grande coalizione se il centrodestra non dovesse sfondare il muro del 40% e governare da solo. Ma il leader di Forza Italia comincia a crederci veramente alla vittoria della sua coalizione trainata però dal brand del suo nome che ha voluto mettere nel simbolo a caratteri cubitali. Di fatto è la lista «Berlusconi presidente». Per centrare questo obiettivo deve però recuperare alcuni dei sei milioni di voti persi per strada negli ultimi dieci anni. Consensi parcheggiati nell'astensione o finiti nelle mani dei grillini. Appunto. Tutta la sua campagna elettorale sarà incentrata sulla vera sfida tra il centrodestra e il «ribellismo». Un martellamento continuo sull'elettorato composto prevalentemente di sessantenni e settantenni e sul quel ceto medio che rimase ammalato negli anni d'oro del berlusconismo rampante, dagli slogan contro lo statalismo, l'oppressione fiscale, il giustizialismo. Oggi come allora suona lo stesso allarme: ora sono i 5 Stelle che vogliono allungare le loro mani sulla casa e i patrimoni.

Tutti i suoi sondaggi, quelli motivazionali, vanno in un'unica direzione. «Per arrivare al

40% - dice Fabrizio Masia dell'istituto di ricerca Emg - è inevitabile che Berlusconi debba spremere l'elettorato più volatile di Luigi Di Maio. Non ha interesse invece a caricare contro Renzi sia perché da quella parte voti non ne arrivano a Forza Italia e poi il Pd può sempre tornare utile». Antonio Noto, direttore di Ipr Marketing, spiega che nell'ultimo anno il 10% dell'elettorato di Forza Italia ha abbandonato Berlusconi per votare 5 Stelle alle amministrative. «Ora il Cavaliere sta cominciando a recuperarlo proprio con questa campagna contro Di Maio. Ma c'è un 30% di elettori - aggiunge Noto - che non sa per chi votare ed quello che più facilmente si fa trascinare dalle emozioni. Su questo tipo di elettorato la battaglia sarà durissima, ma si inserisce anche Salvini che ha portato la Lega sopra il 10% pescando molto nel bacino elettorale forzista. La battaglia delle emozioni è anche dentro il centrodestra».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

